

Storie di Natale
Marco, il bambino dei miracoli
Abbandonato e operato in extremis, ora una famiglia lo ha adottato



FRA I TANTI bambini che si apprestano a vivere un Natale felice c'è anche Marco. Marco ha un anno, e per lui la vita sembrava essere iniziata sotto i peggiori auspici. Nato con una malformazione al cuore, era stato abbandonato dalla madre, che non se la sentiva di accudirlo. A prendersene cura, circa un anno fa, fu l'Ospedale Salesi. Il professor Marco Pozzi, direttore del Dipartimento di chirurgia pediatrica del Salesi, lo operò con successo. L'intero reparto lo «adottò» per alcuni mesi. Poi, il secondo «miracolo»: un'adozione «vera» da parte di una mamma e un papà con già due figli. «Una famiglia che lo adora», precisa Anna Rita Duca, direttrice operativa della Fondazione Salesi. Insomma, per Marco sarà un felice Natale. E il primo a gioirne è proprio l'uomo che lo ha salvato, il professor Pozzi.

Professore, di che patologia soffre il bambino? «Aveva una forma classica di trasposizione dei grandi vasi. E' un'operazione che deve essere fatta nelle prime due settimane di vita. Lui aveva dieci giorni».

Un intervento difficile? «Tecnicamente è uno dei più impegnativi e complessi, tanto che spesso viene utilizzato come punto di riferimento per la valutazione dei centri di cardiocirurgia pediatrica. Basti pensare che un neonato di tre chili ha un cuore delle dimensioni di un'albicocca, e anche meno. Bisogna spostare i vasi, e i più piccoli hanno uno o due millimetri di diametro».

E' un'operazione «pericolosa»? «La mortalità può andare dallo zero al 15 per cento. E a seconda dei risultati viene valutata la qualità del centro di cardiocirurgia. In Italia la media è del 4,5 per cento. Da noi al Salesi è dello zero per cento. Se consideriamo tutte le variazioni, con altre patologie associate, si va dal 7 al 10 per cento. Negli ultimi vent'anni per gli interventi di questo tipo che ho effettuato la media è stata dello 0,3 per cento. E' un'operazione che non prevede l'uso di macchinari particolari. Quello che conta è l'abilità del chirurgo».

Lei ha lavorato in vari ospedali italiani e poi per vent'anni a Liverpool. Il Salesi a che punto è? «In Italia, ma anche a livello internazionale, non siamo secondi a nessuno. La nostra cardiocirurgia, così come altri reparti, è un'eccellenza assoluta, tanto che molti pazienti vengono da altre regioni e dall'estero. Spesso però la gente non lo sa. Pensa che dia più garanzie una grande città».

Cosa prova nel rivedere Marco quando viene a far i controlli al Salesi? «Una delle cose più belle è constatare che, per quanto difficile, l'intervento fatto bene restituisce una vita normale al bambino. Perché la qualità di vita è importante. E Marco potrà fare tutto, anche sport».

Raimondo Montesi

ECCELLENZA
Il professor Marco Pozzi, di Chirurgia pediatrica dell'ospedale Salesi, mentre visita un neonato

